«Crisi del 1929 e del 2007, la finanza sotto accusa»

L'economista francese Gérard Duménil addita le responsabilità del neoliberismo

UDINE

La crisi economica apertasi nel 2007 ha la medesima matrice della grande depressione del 1929. E, come allora, anche oggi si profilano all'orizzonte cambiamenti sociali indispensabili alla ripresa. È la tesi che l'economista francese Gérard Duménil, fra gli esponenti più autorevoli al mondo in materia, ha presentato durante la due giorni di conferenze sul neoliberismo conclusa ieri. Un appuntamento organizzato dalla Scuola Superiore dell'ateneo friulano – in collaborazione con il dipartimento di Scienze economiche e statistiche e con l'associazione Alumni della Scuola Superiore – e coordinato dall'economista Giulio Codognato. «La crisi attuale è una delle quattro grandi crisi strutturali che il capitalismo ha attraversato dalla fine del XIX secolo – ha spiegato Duménil, ospite del polo economico di via Tomadini –: la crisi di fine Ottocento, poi il 1929, gli anni 70 e l'attuale, dal 2007». Fenomeni che storicamente si sono protratti per una decina di anni. «L'intervallo è di circa 40 anni e l'evoluzione avviene in base al mutare degli ordini sociali. La prima e la terza di queste crisi, quelle iniziateai rispettivamente nel 1890 e nel 1970, sono successive a periodi di caduta nel tasso di profitto e sono crisi di rendimento. Le altre due crisi, quella del '29 e l'attuale, sono invece legate all'egemonia finanziaria: grandi esplosioni che hanno origine nelle pratiche delle classi superiori che cercano l'aumento delle proprie entrate e del proprio potere. Qui si possono individuare i dispositivi basilari del neoliberismo: deregolamentazione finanziaria e globalizzazione. Il primo aspetto è evidente, ma la globalizzazione è un fattore chiave nella crisi attuale». Il neoliberismo, la fase economica messa in crisi nel 2007, è il frutto della commistione fra capitalismo e liberismo. Una teoria che ha risvolti pratici nella gestione del potere fra le classi sociali. «Il neoliberismo è caratterizzato dal rafforzamento del potere delle classi capitaliste in alleanza con la classe dei dirigenti, in modo particolare quelli che sono in cima alla gerarchia sociale e nel settore finanziario», ha sottolineato Duménil, direttore di ricerca al parigino Centro Nazionale della Ricerca Scientifica. Fra le sue opere più significative, *The crisis of Neoliberalism* (2011) e *Capital Resurgent. Roots of the neoliberal Revolution* (2004), scritti in collaborazione con Dominique Lévy e pubblicati per la *Harvard University Press*. Due "Capitali" dei nostri giorni.

Michela Zanutto

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economista Gérard Duménil (a destra) ieri all'ateneo di Udine (F. Petrussi)